

CENTRO D'INNOVAZIONE INTEGRATO DELLA TRISAIA (AGROBIOPOLIS) - ENEA - ROTONDELLA (MT)

DALLA PRESENTAZIONE SU CONTROSPAZIO N.113/2005 A CURA DI MARIO PISANI

"E invece il bello non è sempre e solo un lusso inutile, risponde ad un'armonia fondata sull'equilibrio con l'ambiente, sul rispetto di alcune leggi di natura, che non si possono eludere impunemente come quelle dello Stato. Perché sono più inflessibili, più inesorabili, ricadono su chi le viola. Il bello è perfino un deterrente contro la criminalità, non c'è degrado urbano che non faccia da grembo al degrado umano".

MARCELLO VENEZIANI, I VINTI, I PERDENTI DELLA GLOBALIZZAZIONE E LORO ELOGIO FINALE

Il vasto complesso in cui si insedia il Centro Agrobiopolis si trova in uno dei luoghi più densi di suggestione della costa Jonica della Basilicata e colpisce fin dal primo impatto chi si appresta a visitare la nuova costruzione per il delicato intreccio esistente tra l'edificio e la natura, impreziosita da una ricca vegetazione, dotata di alberi d'alto fusto. Siamo in località Trisaia, nel comune di Rotondella (MT), a pochi chilometri a sud di Metaponto, ridente cittadina nota per le vestigia dei suoi templi greci, su un'area inserita tra il bosco Pantano di Policoro (biotipo di eccezionale valore naturalistico) ed il fiume Sinni, a pochi chilometri dal mare.

Ciò che caratterizza questi siti sono i continui processi di trasformazione ambientale, causati da una costante antropizzazione dei luoghi che risale alla colonizzazione greca e giunge fino ai nostri giorni, per cui ad una originaria vocazione agricola si sono progressivamente stratificati piccoli nuclei industriali e centri urbani, mentre il dato più evidente di questi ultimi decenni è una coltura ortofrutticola intensiva, dovuta soprattutto alla regolamentazione dei corsi d'acqua, accompagnata da un ampio e non sempre qualificato processo di urbanizzazione che ha condotto all'introduzione di nuove essenze arboree capaci di modificare l'originario ambiente naturale ed il paesaggio.

Per quanto riguarda in particolare il territorio della Trisaia, il completamento del primo nucleo dell'ENEA avvenuto negli anni Settanta, ha contribuito alla salvaguardia di un habitat assai vicino a quello originario. L'area prettamente del Centro si sviluppa per circa 84 ettari, ma oltre a questa ne esiste una di pertinenza che si estende per circa 16 ettari, mentre la superficie su cui insistono gli edifici si sviluppa per circa 2,9 ettari e la viabilità interna costituisce una rete di quasi nove chilometri.

Le costruzioni già esistenti, forse corrette ma comunque di scarsa importanza, non hanno avvertito la necessità di formare luoghi significativi in grado di dialogare con la storia ed il sito né di strutturare dinamiche sequenze di spazi degne di interesse. L'approccio rinunciatario coinvolge l'aspetto architettonico degli edifici e se per l'ex impianto ITREC ed i magazzini potremmo trovare una giustificazione funzionale e tecnologica, ciò non si comprende per la Direzione del Centro che avrebbe potuto impiegare un linguaggio architettonico in sintonia con i nostri tempi.

Per quanto riguarda invece l'intervento di Vitarelli, uno dei progettisti più sensibili dell'Alto Jonio, autore di architetture di sicura qualità realizzate a Cersosimo, la sua città di origine, Trebisacce, San Costantino Albanese, e con alcuni affascinanti allestimenti a Matera per mostre sull'ambiente contadino, si nota immediatamente che l'edificio è stato pensato non come singolo oggetto avulso dal contesto, ma fortemente legato al luogo, concettualmente e fisicamente. Infatti il progettista ha impiegato tutti i riferimenti possibili: le curve di livello, l'uliveto esistente, le strade, gli scorci più panoramici, come materiale di partenza per l'elaborazione del progetto, secondo una metodologia ormai consolidata nel dibattito contemporaneo che pone alla base di ogni nuovo intervento la Storia ed il Contesto.

Vitarelli propone quindi uno spazio lavorativo piacevole e confortevole, e risolve le questioni funzionali secondo le specifiche necessità d'impiego dei diversi ambienti, ma ha puntato soprattutto a realizzare un edificio rappresentativo, interessante e capace di sedimentare nell'immaginario di chi ci lavora o giunge solo per un incontro o una visita.

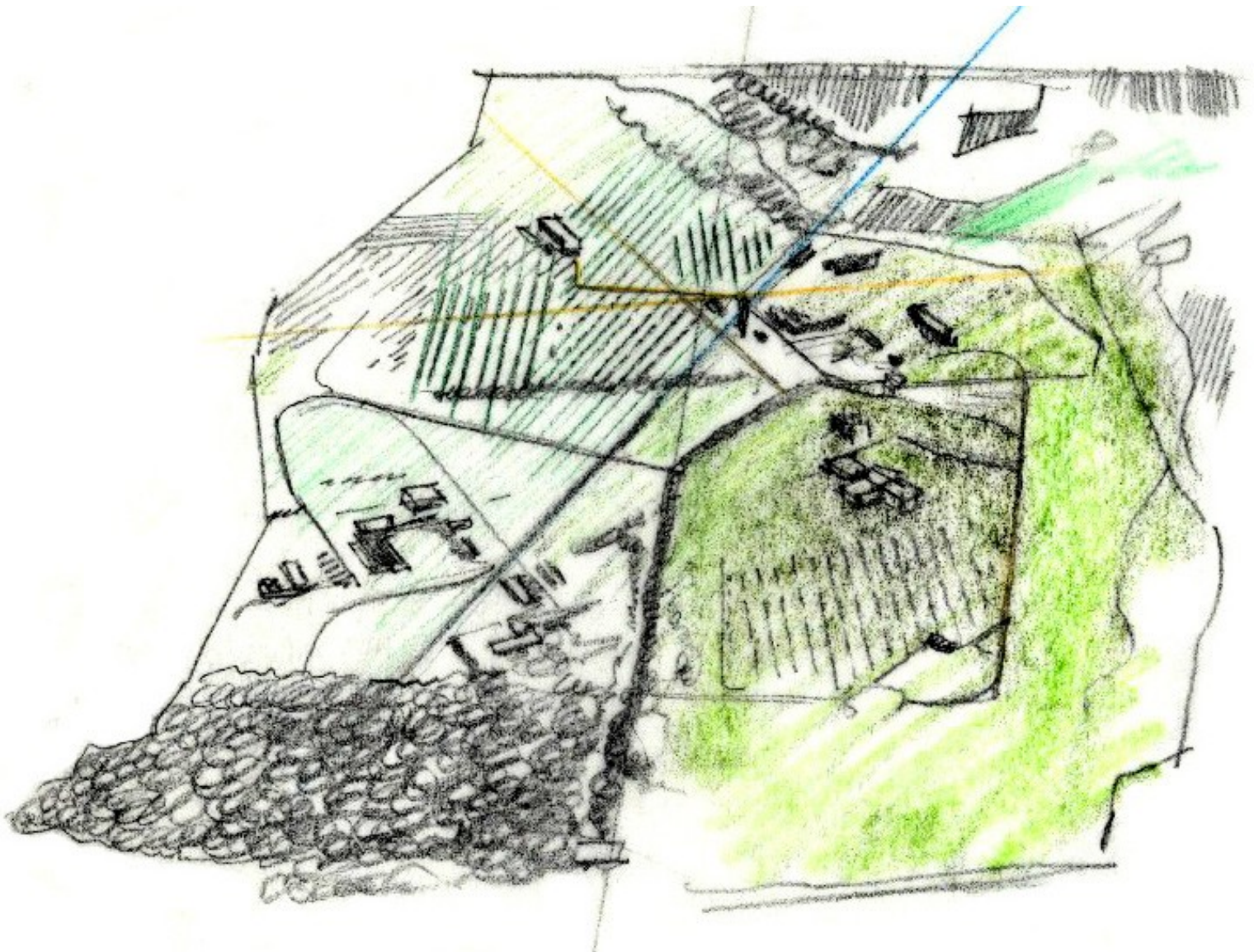
Composto da cinque corpi di fabbrica collegati tra loro dalla corte e da percorsi orizzontali. Questi ultimi collegano i vari edifici in un continuo rapporto visivo tra l'interno e l'esterno e caratterizzano le facciate

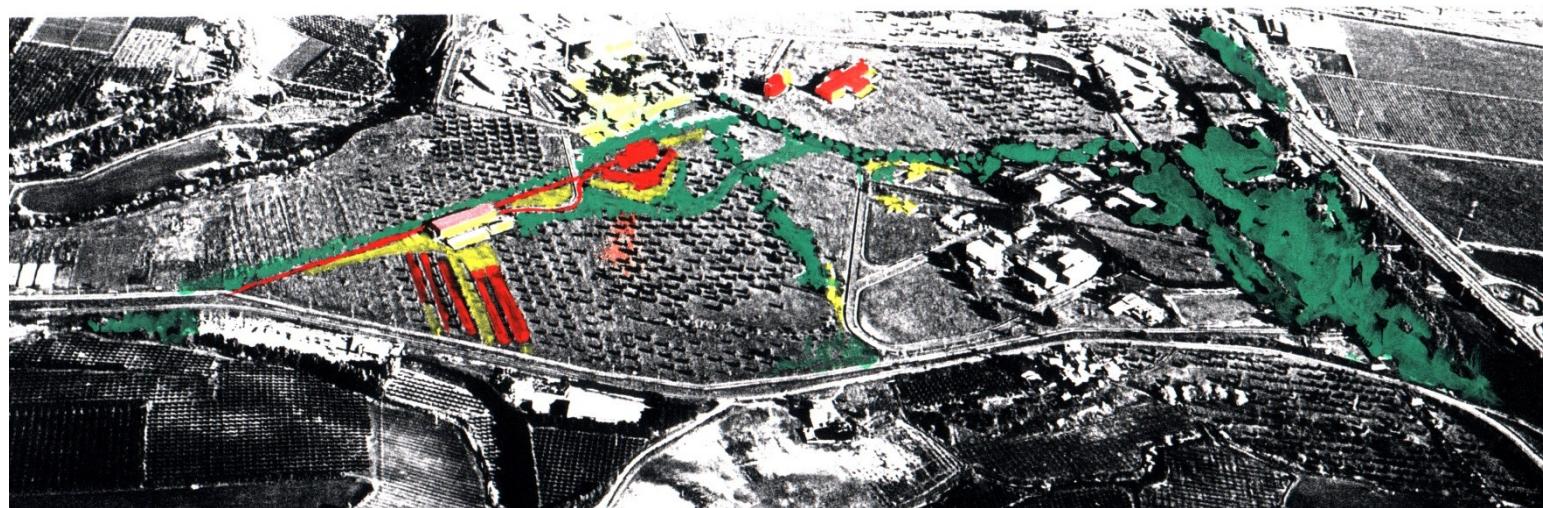
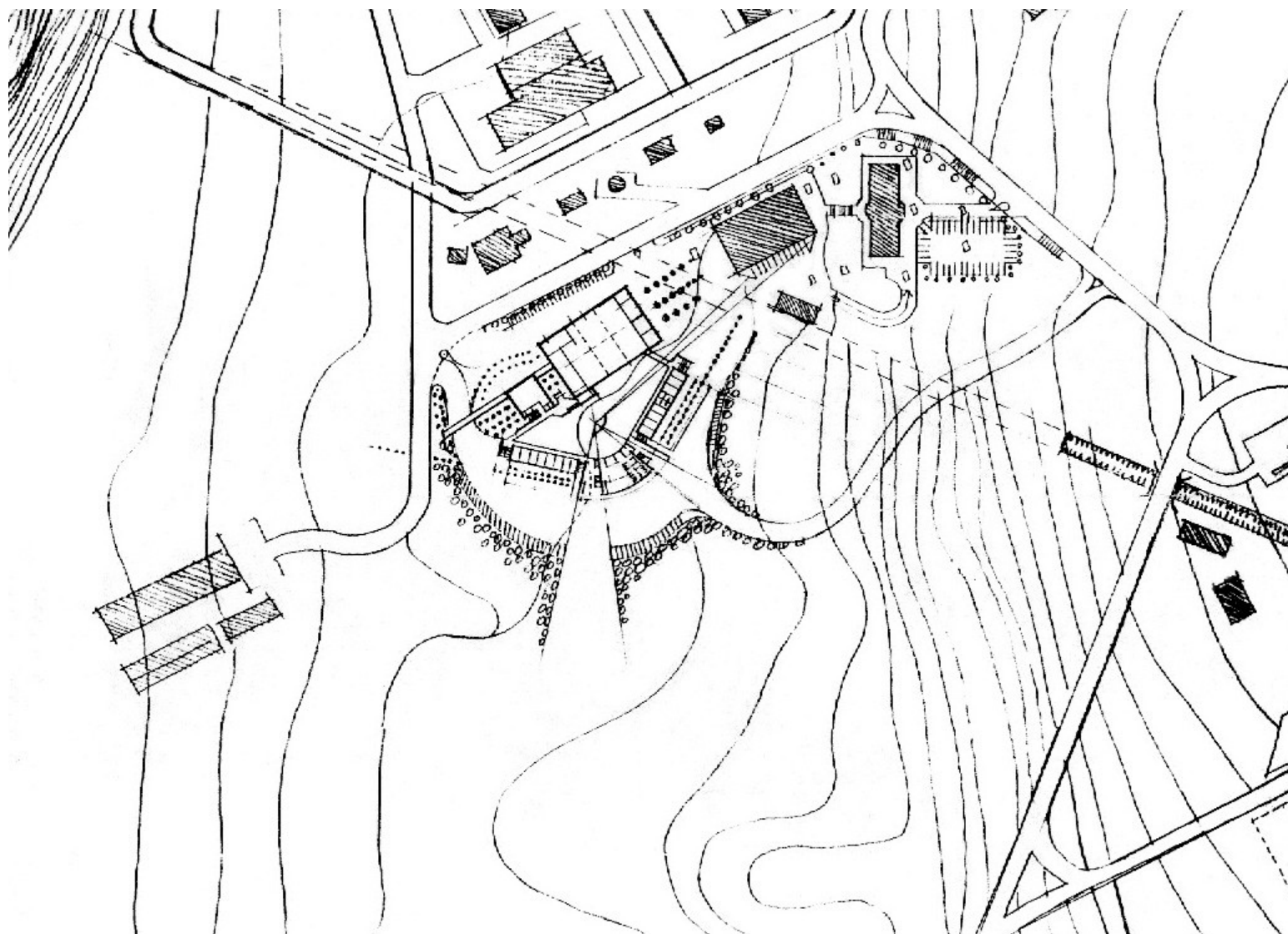
prospicienti la corte, una sorta di piazzetta assai piacevole perché il rapporto con il luogo non è pensato come una sorta di belletto che incipria il volto dell'edificio, ma diviene un elemento portante dell'architettura stessa, secondo una scuola di pensiero che indica come essenziale per i nuovi insediamenti il recupero di una dimensione umana più in sintonia con gli equilibri naturali e di conseguenza valorizza il passato come elemento di appartenenza e di identità, senza cadere in atteggiamenti nostalgici.

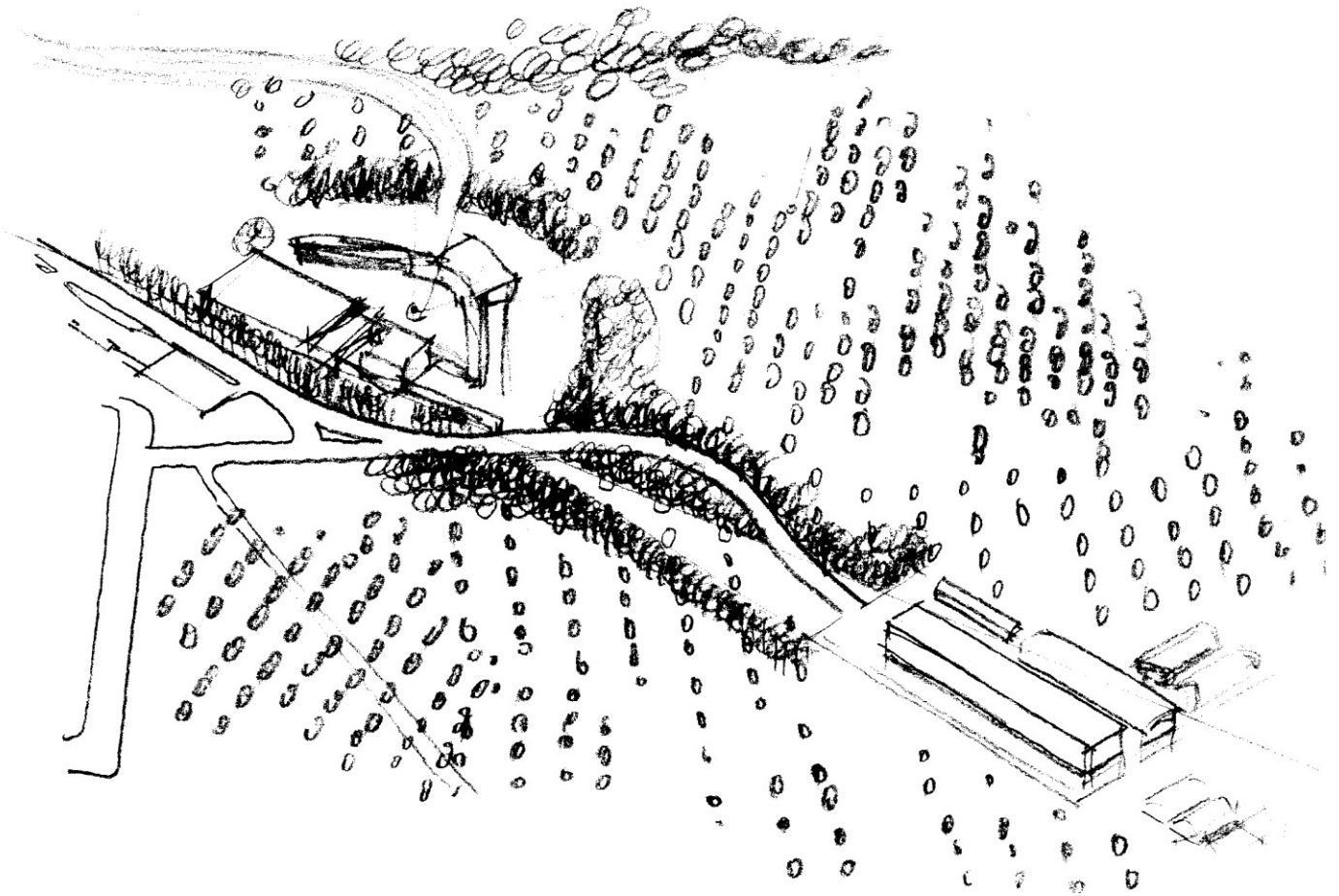
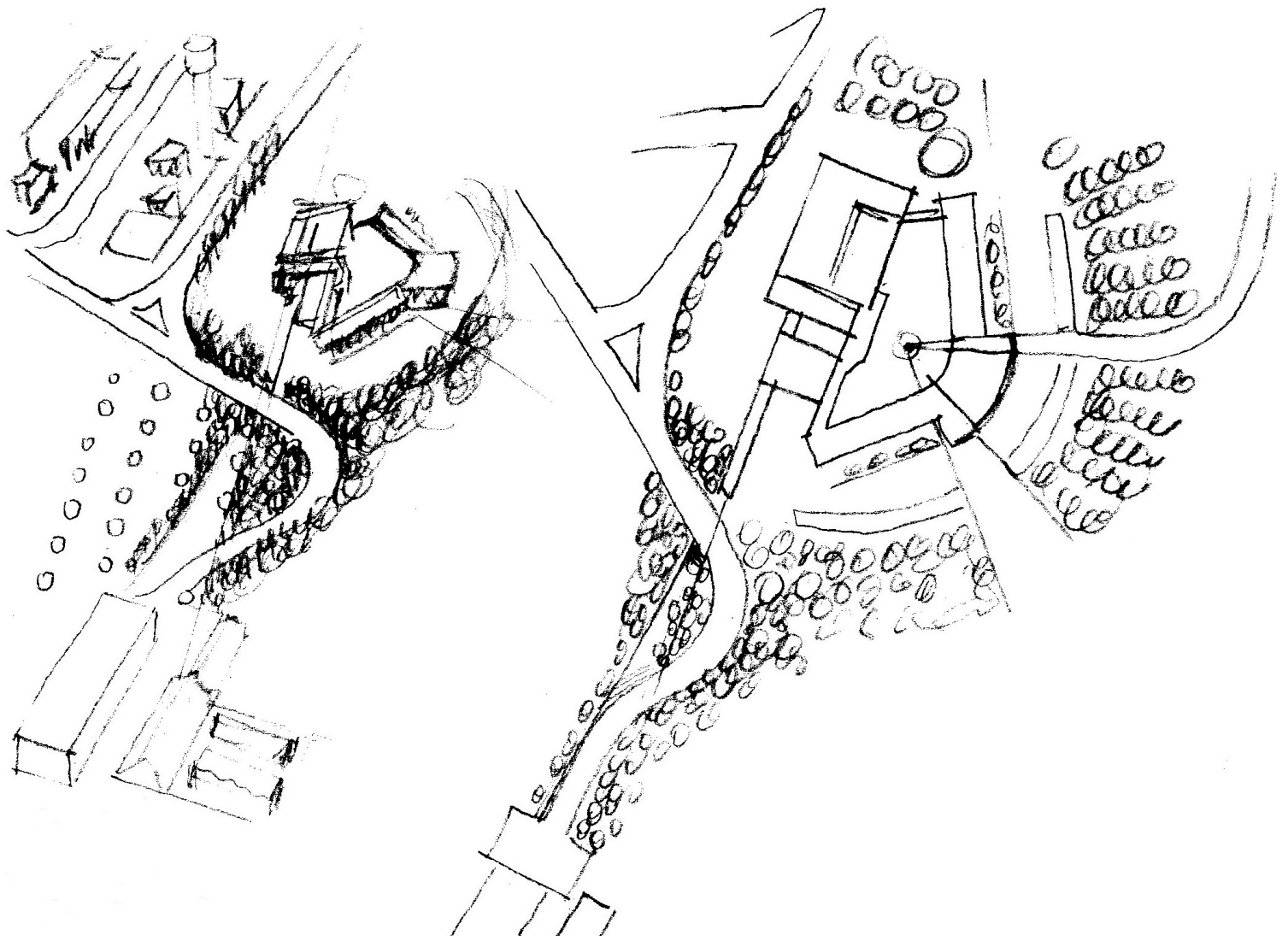
Come scrive lo stesso Vitarelli nella relazione di progetto: "È anche vero però che l'uomo contemporaneo ha perduto molte delle sue capacità emotive e sentimentali, o comunque si sono molto inaridite, per cui oggi si sente un forte bisogno del loro recupero. Per questo è necessario che l'architettura si riappropri della sua vera dimensione sociale e culturale e ristabilisca un nuovo e privilegiato rapporto con la natura, il paesaggio, il territorio, la cultura, l'uomo".

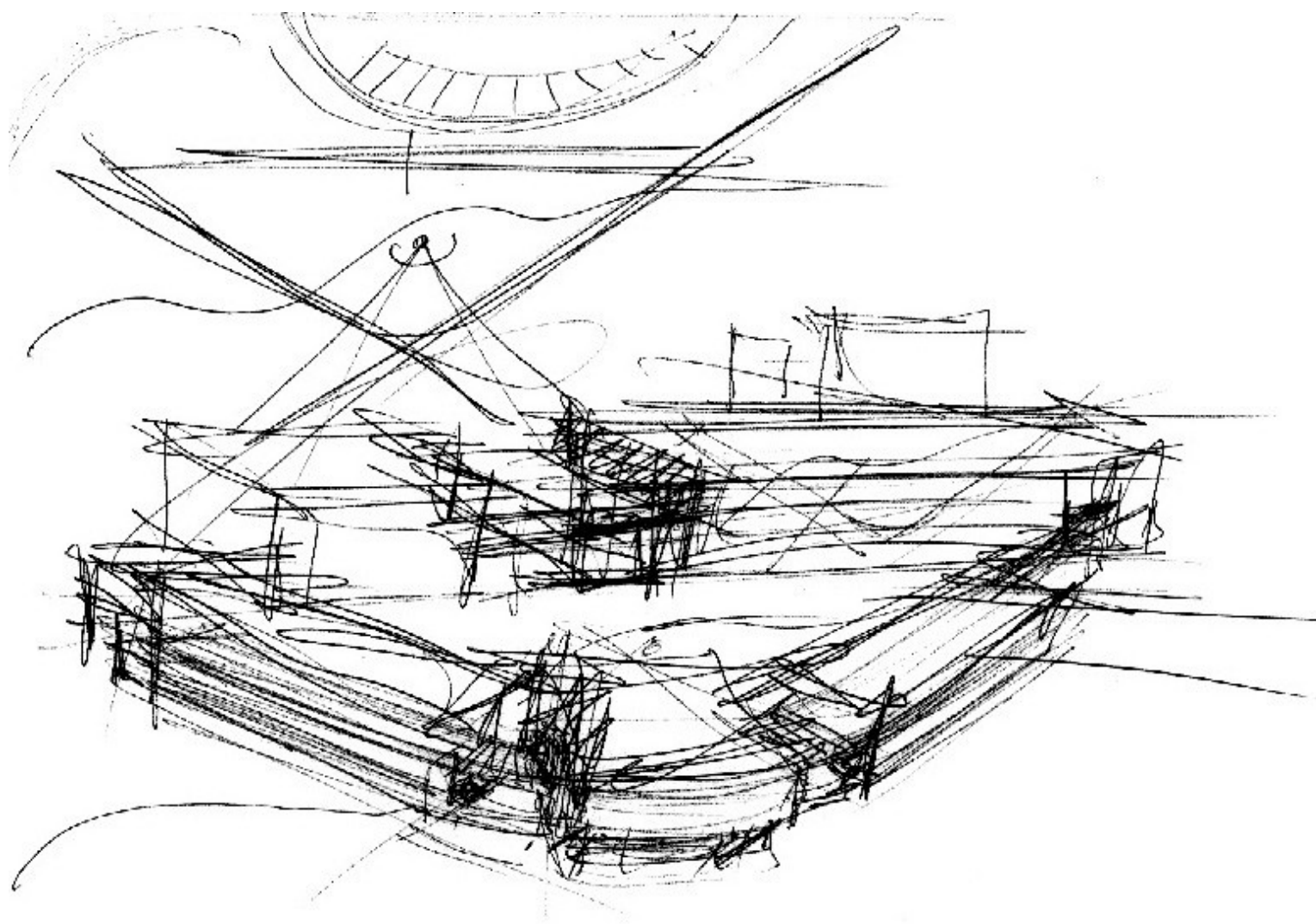
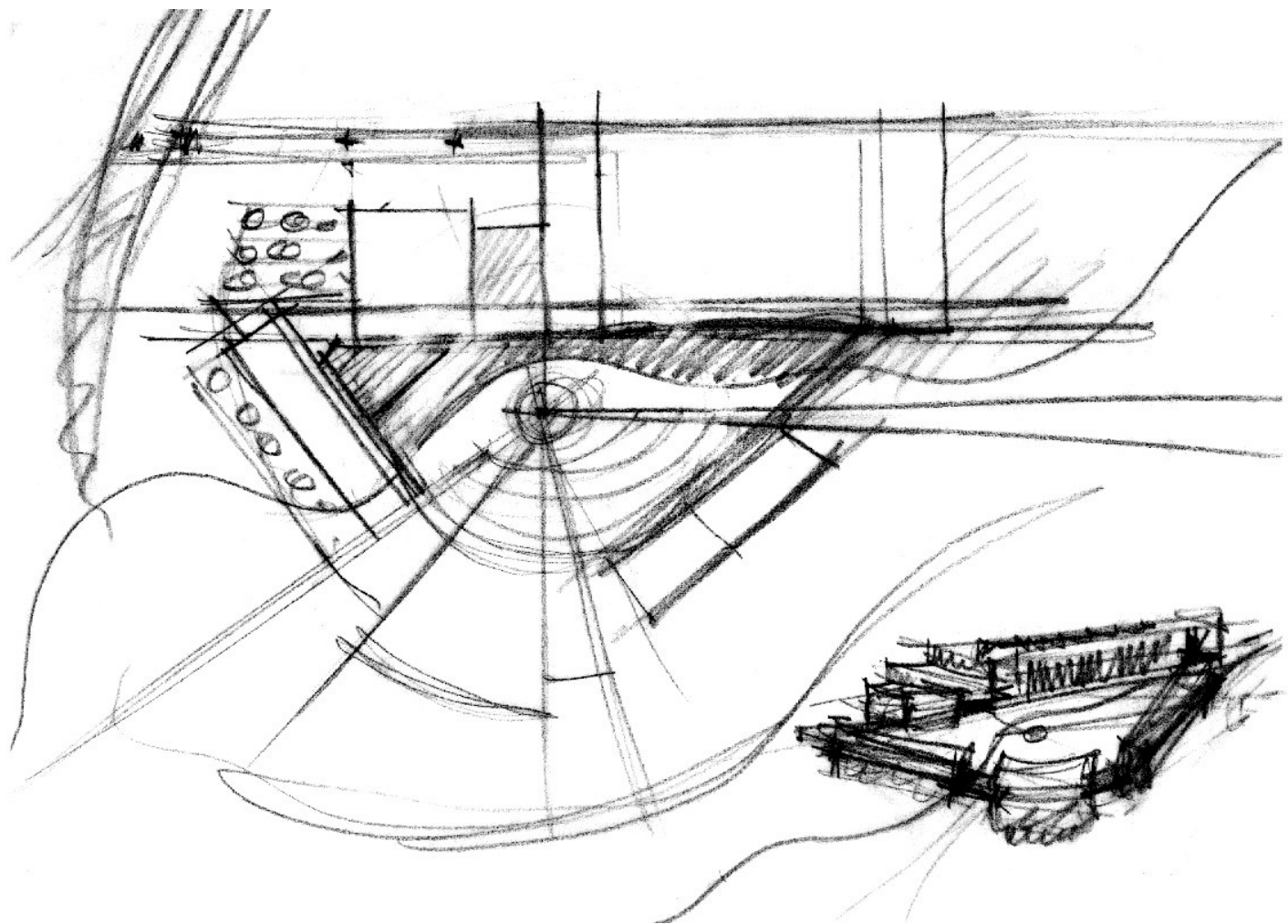
Anche per queste considerazioni il suo intervento appare come un piccolo borgo, un tessuto urbano dove la corte chiusa è diventata una piazzetta arredata, aperta all'esterno in modo da equilibrare le zone assolate con quelle in ombra mentre il perno della composizione coincide con il baricentro della corte triangolare (dove è posizionata la fontana in pietra e ferro con dichiarato riferimento ai trabocchi abruzzesi - postazioni fisse per la pesca - e a Mondrian) per poi allargarsi con un motivo a raggiera che forma veri e propri coni ottici verso le uscite, la zona al pubblico e l'auditorium.

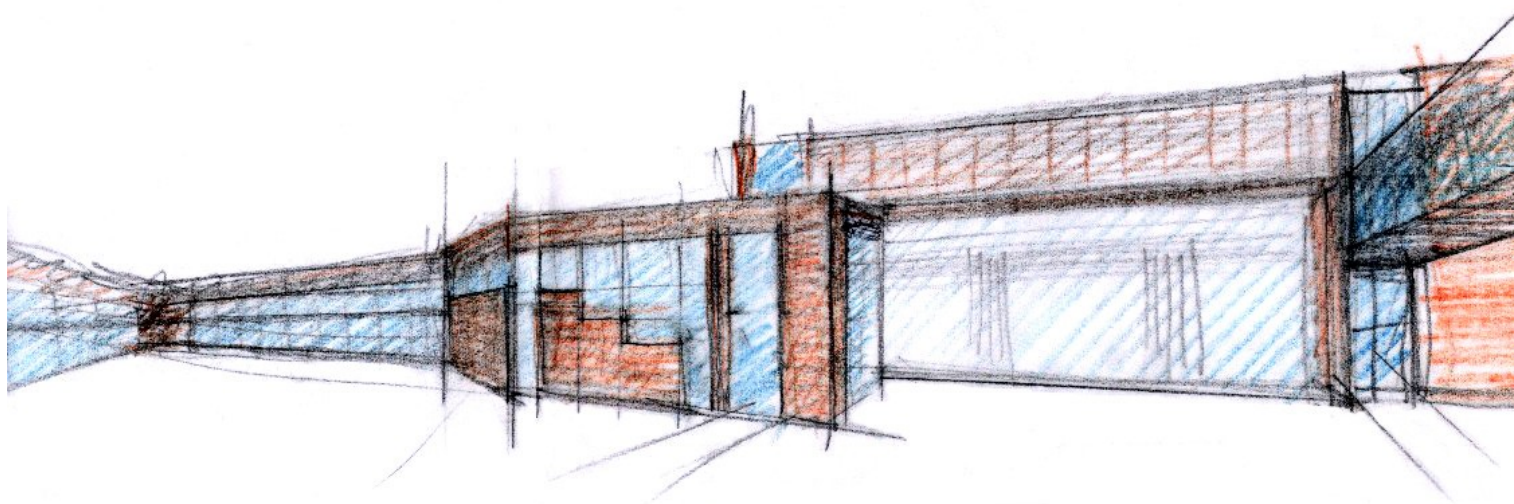
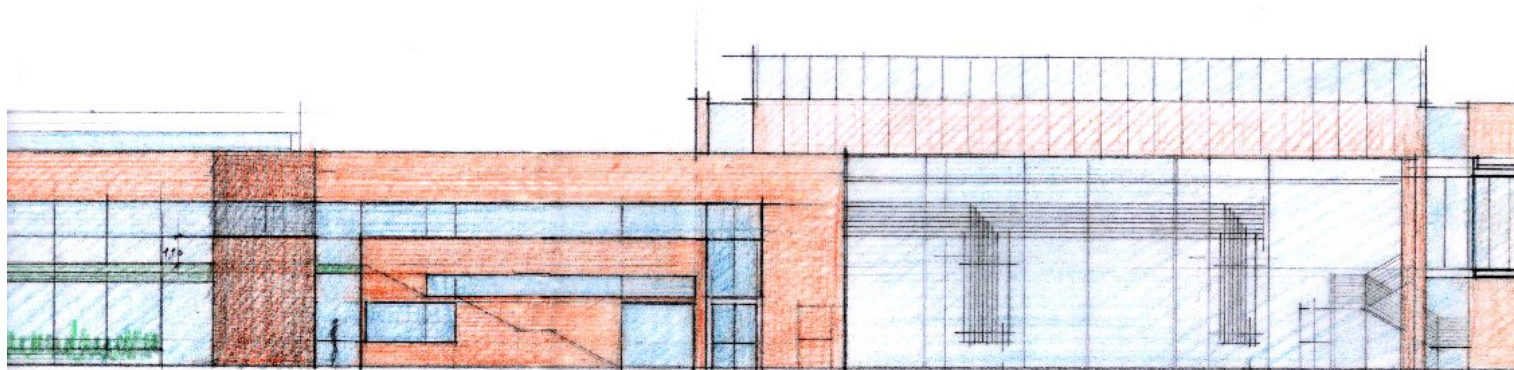
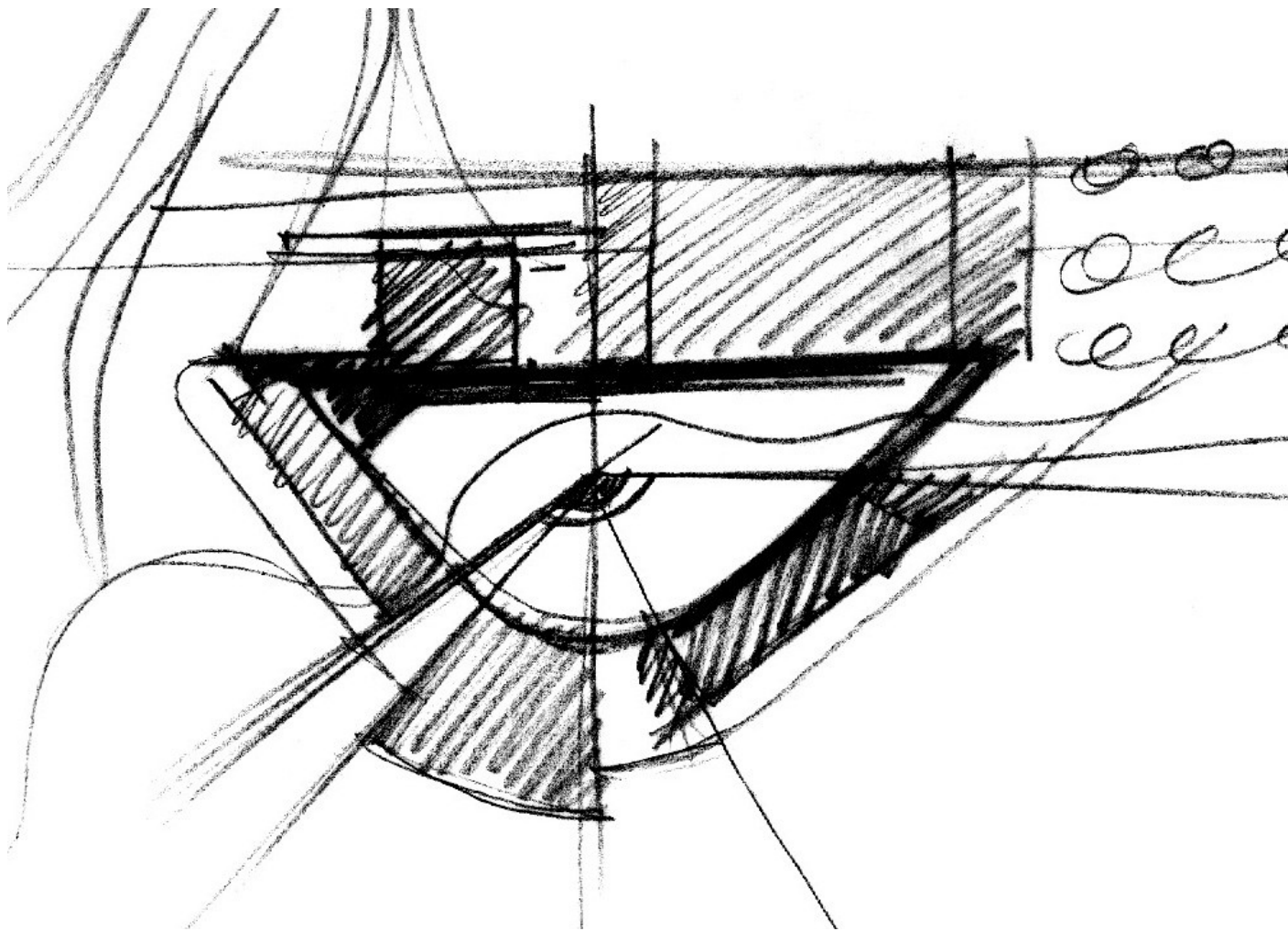
Il tutto all'insegna dell'architettura, ovvero dell'arte di edificare edifici significativi.

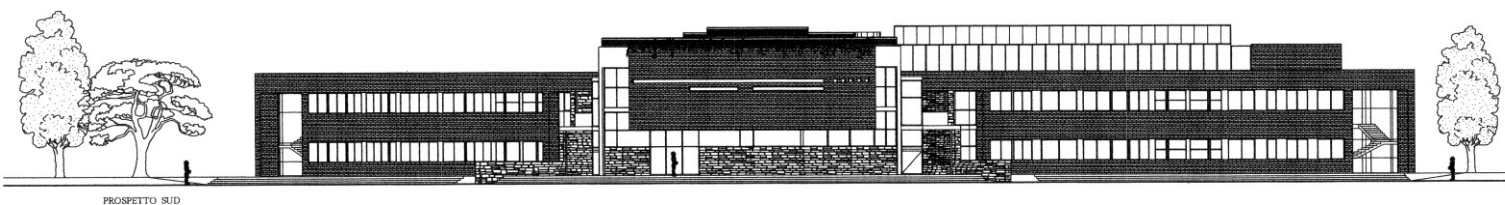
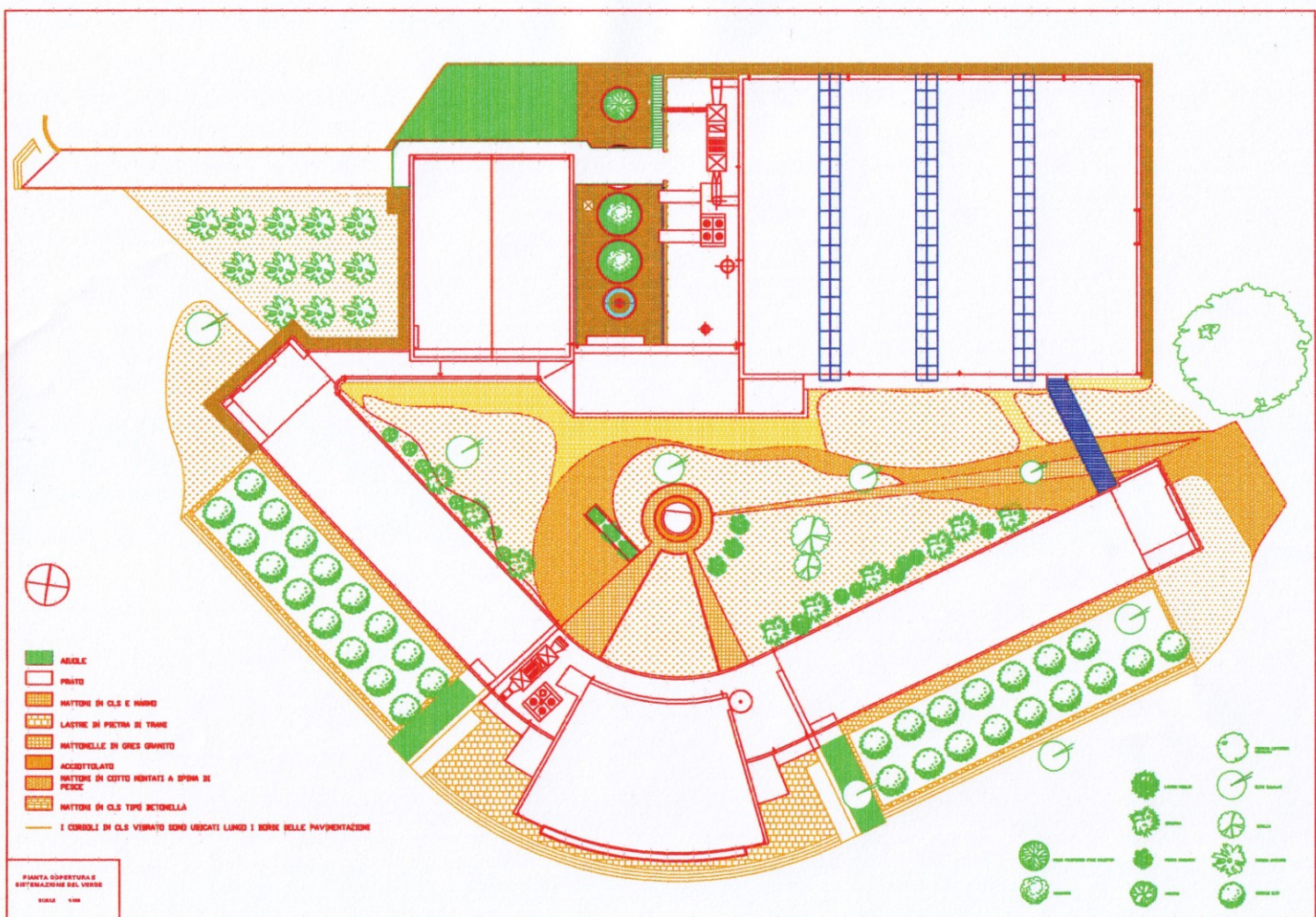


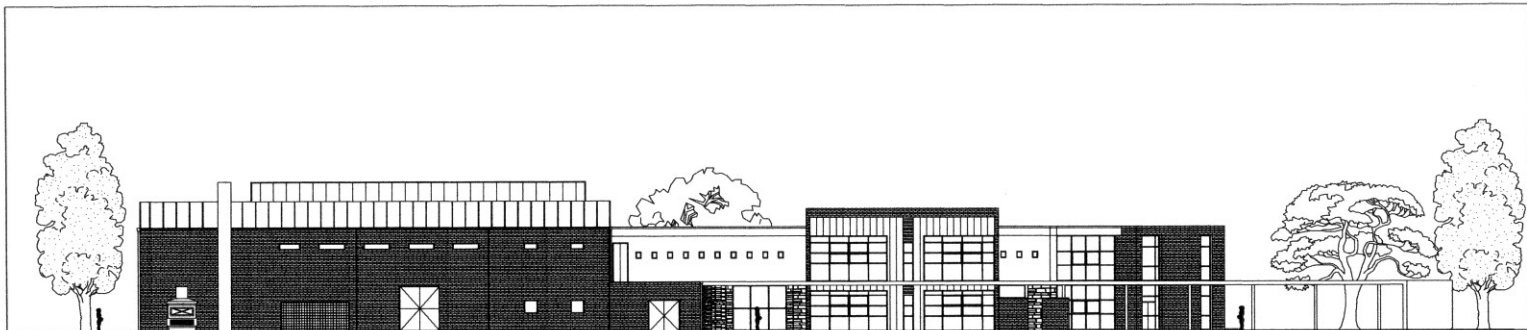




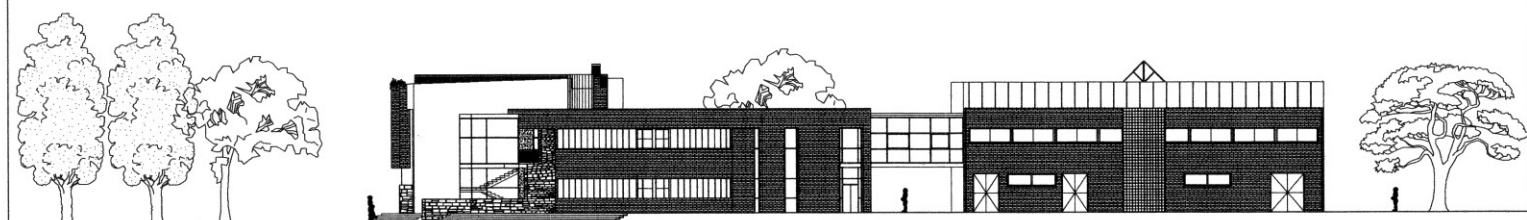








PROSPETTO NORD

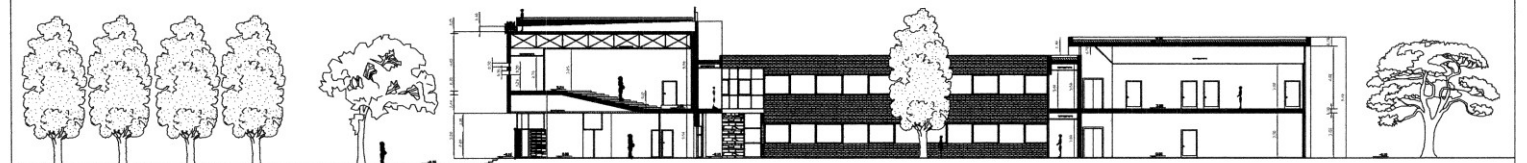


PROSPETTO EST



PROSPETTO OVEST

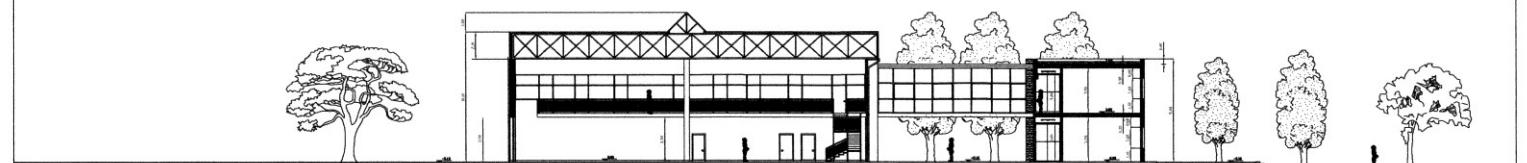
SCALA 1/100



SEZIONE C-C



SEZIONE D-D



SEZIONE E-E

SCALA 1/100













FONTANA

